

SANITÀ • A colloquio con il dottor Enrico Marsella, presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche della Provincia di Cremona

# Infermieristica, sfide e opportunità per il futuro

Il 12 maggio 1820 è nata **Florence Nightingale**, fondatrice delle Scienze infermieristiche moderne. L'International Council of Nurses (Icn è una Federazione di più di 130 Associazioni nazionali infermieristiche, che rappresentano più di 13 milioni di infermieri nel mondo) ricorda questa data celebrando in tutto il mondo la Giornata internazionale dell'Infermiere.

Il 12 maggio oggi è anche l'occasione per far sì che la professione infermieristica "parli un po' di sé" con i ricoverati negli ospedali, con gli utenti dei servizi territoriali, con gli anziani, con gli altri professionisti della sanità, con i giovani che devono scegliere un lavoro, con tutti coloro – insomma – che nel corso della propria vita hanno incontrato o incontreranno "un infermiere".

Incontriamo a tal proposito il dottor **Enrico Marsella**, presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche della Provincia di Cremona. Gli iscritti all'Ordine di Cremona sono 2.831, per la maggior parte donne: sono 2409 le femmine e solo 422 i maschi. Il gruppo più numeroso è composto dagli iscritti con un'età compresa fra i 46 e i 60 anni, con 1.605 unità, quasi il 57%, mentre il più esiguo è rappresentato dalla fascia 21-25 anni con 84 iscritti (circa il 3%).

**Dottor Marsella, come è cambiata la professione da quel lontano 1820?**

«L'infermiere oggi è un professionista della salute, con formazione universitaria e preparato a

rispondere ai bisogni di salute del cittadino. Non è solamente un dispensatore di terapie, come erroneamente viene spesso interpretato, ma un professionista in grado di dare risposta a tutti quei bisogni che la persona porta con la malattia, fra i quali il desiderio di sentirsi accolti, compresi, supportati e assistiti in tutte quelle attività che la malattia impedisce loro di svolgere in modo autonomo come ad esempio alimentarsi, provvedere alla cura della propria persona, deambulare, trasferirsi dal letto a una sedia e molto altro ancora. Il tutto con competenza e professionalità. Spesso il modello di infermiere che troviamo a livello sociale è quello riferito alla figura ospedaliera, ma l'infermiere non è solo un professionista "di corsia"».

**Quali scenari abbiamo di fronte nei prossimi anni?**

«La mia è un'analisi socio sanitaria. Dal punto di vista epidemiologico e demografico la Provincia di Cremona, come del resto l'Italia intera, è destinata a una popolazione sempre più anziana e sempre più affetta da patologie croniche. Oggi sono circa 22 milioni le persone con cronicità in Italia: 8,8 milioni con almeno una patologia cronica grave e 12,7 con due o più malattie croniche in tutte le fasi della vita. Il fenomeno si acuisce soprattutto nei comuni sotto i 2.000 abitanti e nelle aree interne dove troviamo la quota più elevata di cronici, quasi il 45%, e le prospettive non sono migliori: nel 2028 in Italia il numero di



Il dottor Enrico Marsella

cronici salirà a 25 milioni e i multi-cronici a 14 milioni.

In questo scenario si inserisce il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La pandemia ci ha fatto capire che occorre ripensare il Servizio Sanitario, per questo il Pnrr punta su un'assistenza territoriale sanitaria, ma anche sociale e, soprattutto, di prossimità e gli sviluppi dovranno essere tangibili già nel 2022 con il cosiddetto Dm 71 che prevede fra le altre cose le Case della Comunità, all'interno delle quali troverà collocazione la nuova figura dell'infermiere di famiglia e di comunità».

**Il futuro avrà quindi un professionista in più sul territorio?**

«Certamente, l'Infermiere di Famiglia e di Comunità. Per il futuro dell'infermieristica mi piace immaginare lo sviluppo di una rete extraospedaliera dell'assistenza socio-sanitaria, che con-

sentia la vicinanza alle persone partendo dalla "casa come primo luogo di cura" e l'infermiere di famiglia può veramente giocare un ruolo importante in tutto questo, anche perché ce lo chiede il cittadino stesso: da un'indagine recente condotta da CittadinanzAttiva i cittadini chiedono soluzioni sul territorio che promuovano la figura dell'infermiere nella realtà quotidiana della persona, il 78,6% vorrebbe poter disporre di un infermiere di famiglia/comunità; strutturato proprio come il Medico di Medicina Generale. Un infermiere di famiglia e di comunità che si prenda in carico un certo numero di persone (e quindi nuclei familiari) di un determinato territorio. L'Agenas specifica che ogni infermiere di famiglia dovrebbe avere in carico all'incirca 2500 abitanti».

**Ci può descrivere meglio questo infermiere di famiglia?**

«È una figura innovativa. Questo professionista consente di potenziare il controllo che le persone hanno sulla loro salute. È una figura di riferimento per tutta la popolazione, ad esempio per i soggetti anziani, per i pazienti cronici, per gli istituti scolastici ed educativi che seguono bambini e adolescenti, per le strutture residenziali per non autosufficienti, ecc. con particolare attenzione alle fragilità. Lavora in modo proattivo, ovvero non aspetta solo le prescrizioni, ma intercetta autonomamente i suoi assistiti di cui conosce le problematiche di salute. La finalizzazione dell'azione fonda-

mentale degli Infermieri di Famiglia e di Comunità mira al potenziamento e allo sviluppo della rete socio-sanitaria con un'azione che si sviluppa dentro le comunità e con le comunità.

L'Infermiere di Famiglia fa una valutazione dei bisogni di salute; prevenzione primaria, secondaria e terziaria; conosce i fattori di rischio prevalenti nel territorio di riferimento, la relazione d'aiuto e l'educazione terapeutica; stende piani assistenziali infermieristici, individua quesiti di ricerca infermieristica. Ma orienta anche il cittadino ai servizi, fa una valutazione, dà indicazioni e fa prescrizioni dei presidi necessari. Monitora l'aderenza terapeutica, l'empowerment e valuta i sistemi di telemonitoraggio (la telemedicina è un altro versante su cui si punterà molto nel futuro del sistema sanitario), è lui che attiva consulenze infermieristiche, si occupa della formazione dei caregiver e delle persone di riferimento. Soprattutto collabora a strategie assistenziali di continuità ospedale territorio. Per realizzare in modo completo il progetto è necessario tuttavia che questo professionista venga inserito nel sistema in modo corretto, è un'occasione questa che non va sprecata se si vogliono dare al cittadino risposte efficaci e appropriate ai suoi bisogni di salute.

Come Ordine siamo costantemente impegnati nel presidiare l'implementazione di questa importante figura, che riteniamo la miglior risposta ai futuri bisogni di assistenza della popolazione».



Ordine delle Professioni Infermieristiche della provincia di Cremona

12 MAGGIO 2022

GIORNATA INTERNAZIONALE DELL'INFERMIERE

L'INFERMIERE È

FUTURO



SENZA INFERMIERI  
IL NOSTRO SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE NON CRESCE

L'INFERMIERE È

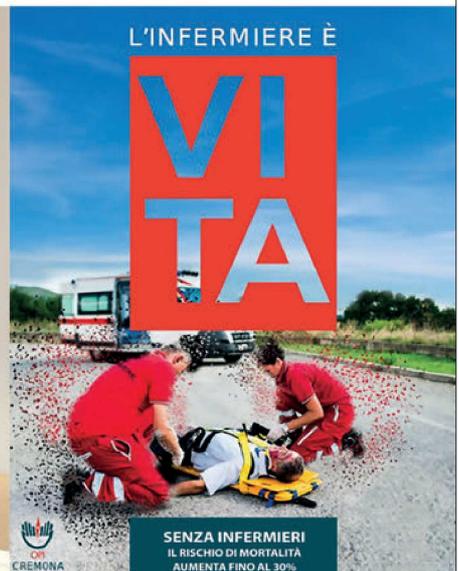
RELAZIONE



SENZA INFERMIERI  
NON C'È PROSSIMITÀ TERRITORIALE E LE CURE DEL PAZIENTE RISCHIANO DI ESSERE ABBANDONATE

L'INFERMIERE È

VITA



SENZA INFERMIERI  
IL RISCHIO DI MORTALITÀ AUMENTA FINO AL 30%